

Il fenomeno migratorio secondo i dati statistici

Gian Carlo Blangiardo

Abstract: A thorough understanding of the reality of migration is the best way to manage it and seize its value. For it, statistical data, can help do just that: they show that the foreign presence in Italy has not undergone major variations in recent years. A major part has been played by recent Italian citizenship acquisitions; and this takes place, paradoxically, while there is a much lamented lack of legislation and changes are invoked all round.

Future perspectives seem to confirm, at least in the short term, a certain stability, generated by a weak attractiveness for 'traditional' immigration and a significant maturation of older immigration components, accompanied by changes in status.

The contrast between 'old' and 'new' immigration and the different degrees of settlement in the Italian society are very evident in the dynamics relative to the number of presences in terms of national origin: Europeans (and North Africans) have become Italians, Asians have settled down while they too wait for a new (Italian) citizenship status, whereas Sub-Saharan Africans are still looking for a place to settle down.

Una popolazione di quasi 6 milioni di individui

Al 1° gennaio 2018, la popolazione stranieri presente in Italia è stimata in 6.108.000 unità. Di questi, l'84% sono residenti, regolarmente registrati presso gli uffici anagrafici dei comuni, mentre 431.000 sono regolarmente soggiornanti ma non residenti (o non ancora) e 533.000 si trovano in una condizione irregolare (Tabella 1).

Se confrontiamo questi numeri con quelli registrati alla stessa data del 2017, troviamo un incremento delle presenze di cittadini stranieri sia in termini assoluti (+150.000), sia in termini percentuali (9.83% del totale della popolazione residente nel 2016, 10.15% nel 2017). Questo ultimo indicatore è anche il risul-

Gian Carlo Blangiardo, ISTAT, Italian National Institute of Statistics, Italy, giancarlo.blangiardo@unimib.it, 0000-0002-6638-2844

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Gian Carlo Blangiardo, *Il fenomeno migratorio secondo i dati statistici*, pp. 31-40, © 2021 Author(s), CC BY 4.0 International, DOI 10.36253/978-88-6453-965-2.03, in Giorgia Bulli, Alberto Tonini (edited by), *Migrazioni in Italia: oltre la sfida. Per un approccio interdisciplinare allo studio delle migrazioni*, © 2021 Author(s), content CC BY 4.0 International, metadata CC0 1.0 Universal, published by Firenze University Press (www.fupress.com), ISSN 2704-5919 (online), ISBN 978-88-6453-965-2 (PDF), DOI 10.36253/978-88-6453-965-2

tato della riduzione del numero complessivo di residenti registrato in Italia nel corso del 2017 (-105.000).

Tabella 1 – Stranieri in Italia il 1° gennaio 2015-2018, per categoria. Fonte: Elaborazione ISMU su dati ISTAT.

Categoria di migrante	1 Gen. '15	1 Gen. '16	1 Gen. '17	1 Gen. '18
	(in migliaia)			
Residenti (registrati presso le anagrafi comunali)	5.014	5.026	5.047	5.144
Regolarmente soggiornanti ma non residenti	401	410	420	431
Irregolari	404	435	491	533
Presenze totali	5.819	5.871	5.958	6.108

Tra il 2015 e il 2017, il leggero incremento della presenza di stranieri in Italia sembra dovuto essenzialmente all'aumento dell'immigrazione irregolare (+42.000 nel solo anno 2017), cioè da coloro che, dopo essere arrivati via mare, rimangono sul territorio italiano senza aver fatto richiesta per un permesso di soggiorno (o senza averne avuto la possibilità), talvolta perché perseguono un progetto migratorio con destinazione diversa dal nostro paese.

In ogni caso, occorre tener presente che negli ultimi anni l'incremento della popolazione straniera residente è stato fortemente contenuto dal contemporaneo aumento del numero di coloro che hanno ottenuto la cittadinanza italiana, un fenomeno che ha prodotto 202.000 cancellazioni dall'anagrafe dei residenti stranieri nel 2016 e 147.000 nel 2017.

In realtà, sulla base del solo saldo migratorio (arrivi e partenze) e del rapporto fra nascite e decessi, l'aumento degli stranieri residenti in Italia nel 2017 non sarebbe stato di sole 97.000 unità, come i valori totali sembrano suggerire, ma di 297.000. La variazione 'reale' dovrebbe quindi essere rivista: invece di un modesto 2,5%, che risulta dal confronto fra le cifre su base matematica, dovremmo invece indicare un aumento del 5%, che include coloro che hanno perso il loro status di cittadini stranieri. Questo dato risulta essere in linea con i valori registrati nei due anni precedenti (2015 e 2016), escluse le acquisizioni di cittadinanza, che corrispondono a un tasso di incremento consistente: un dato che potrebbe teoricamente portare al raddoppio della popolazione straniera residente in Italia nel corso di circa venti anni.

Nel lungo periodo, la probabilità di un continuo incremento di tale intensità non appare (o non appare più) probabile per il futuro del fenomeno migratorio nel nostro paese. O, per meglio dire, non appare probabile se le dinamiche che sono state recentemente registrate dovessero persistere. Secondo le stime elaborate dalla Fondazione Ismu partendo dai dati del periodo 2014-2016 (Blangiardo 2017), infatti, risulta che l'aumento della popolazione straniera residente in Italia (registrata presso le anagrafi comunali) andrà progressivamente rallentando, raggiungendo un massimo di 5.347.000 unità nel 2033, per poi entrare in una fase di relativa stabilità, intorno ai 5.300.000 residenti.

Tabella 2 –Variazione della popolazione straniera presente in Italia (2015-2017).
Fonte: elaborazione ISMU su dati ISTAT.

	2017	2016	2015
	(in migliaia)		
A. Aumento delle presenze	150	87	52
Aumento in valori percentuali	+2,5	+1,5	+0,9
Di cui:			
Residenti (registrati presso gli uffici anagrafici)	+97	+21	+12
Regolari non residenti	+11	+10	+9
Irregolari	+42	+56	+31
B. Acquisizioni di cittadinanza italiana	147	202	178
Aumento reale: A+B	+297	+289	+230
Aumento in valori percentuali	+5,0%	+4,9%	+4,0%

Inoltre, è interessante notare che, secondo la stessa fonte, le variazioni più evidenti previste per la popolazione straniera residente in Italia riguarderanno le classi di età più ‘mature’, cioè gli individui con età superiore ai 50 anni, e in particolare modo quelli con un’età superiore ai 60. Al contrario, si prevede una riduzione significativa di stranieri residenti sia nelle classi di età fra i 35 e i 49 anni, sia fra i minori di 15 anni.

In sostanza, gli incrementi fra gli individui in età matura segnalano le prime evidenze del fenomeno demografico di invecchiamento della popolazione, che non riguarda solo la componente di origine straniera; la riduzione numerica fra i giovani adulti e i minori di 15 anni, invece, sarà probabilmente il risultato di un ampio processo di acquisizione della cittadinanza sia attraverso la ‘naturalizzazione’ (per gli individui in età compresa fra i 35 e i 49 anni), sia attraverso la trasmissione della stessa dai genitori ai figli (come previsto dall’art. 14 della legge 91/1992).

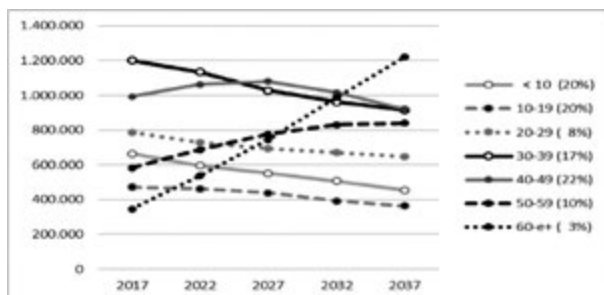


Grafico 1 – Popolazione straniera residente in Italia per classi di età, 1° gennaio 2017-2037 (a). (a) Il valore fra parentesi rappresenta la percentuale di popolazione, per ogni classe di età, che ha acquisito la cittadinanza italiana negli anni 2013-2015 (EUROSTAT). Fonte: elaborazione ISMU su dati ISTAT.

Il rilevante aumento del numero di nuovi cittadini appare quindi come un processo ormai consolidato e destinato a proseguire nei prossimi anni, anche in assenza di modifiche all'attuale apparato normativo in tema di cittadinanza.

Utilizzando un modello previsionale recentemente predisposto dalla Fondazione Ismu, è ragionevole attendersi fra i 470.000 e i 560.000 nuovi cittadini fra il 2018 e il 2020 e fra 1,6 e 1,9 milioni nell'intera decade 2018-2027. Inoltre, sulla base delle stime sulla popolazione straniera residente e sulle cause che ne determinano i cambiamenti, possiamo osservare come nel periodo 2017-2016, anche di fronte a un lieve incremento del flusso di immigrazione rispetto ai tre anni precedenti (ma in linea con le stime di Istat e di Eurostat¹), le modifiche di cittadinanza stanno limitando la crescita degli stranieri residenti, mantenendola sotto il livello di 6 milioni (Tabella 3).

Tabella 3 – Componenti del saldo demografico della popolazione straniera residente in Italia. Valore medio annuale, 2014-2016 e 2017-2026. (a) Comprende i trasferimenti all'estero, i movimenti interni e altre registrazioni e cancellazioni. Fonte: elaborazione ISMU su dati ISTAT.

	2014-2016	2017-2026
	(in migliaia)	
Saldo netto fra registrazioni e cancellazioni presso le anagrafi comunali (a)	+146	+181
Saldo demografico (nascite – decessi)	+66	+58
Saldo totale	+212	+239
Residenti stranieri naturalizzati italiani	-170	-212
Aumento dei residenti stranieri	+42	+27

Le nazionalità degli immigrati: un nuovo profilo?

Dall'analisi delle diverse nazionalità degli immigrati che si sono trasferiti in Italia, utilizzando i dati conservati presso le anagrafi comunali, risulta ancora una volta che i Romeni sono la comunità straniera più numerosa, con 1.190.000 residenti (23,1% del totale delle presenze). A seguire, circa 440.000 Albanesi (8,6%) e 417.000 Marocchini (8,1%); in entrambi i casi si registra una riduzione (-8.000 e -4.000 residenti, rispettivamente) con riferimento al 2017. Le altre

¹ Le più recenti previsioni elaborate dall'ISTAT indicano in un valore annuo medio di +150.000 unità il saldo migratorio in Italia (differenza fra arrivi e partenze) da e per altri paesi, nel corso del decennio 2017-2026: <<http://demo.istat.it/>> (2019-06-20). Questo valore, se riferito solo alla popolazione di origine straniera, deve essere certamente aumentato dal momento che, come è noto, fra gli italiani i trasferimenti verso l'estero sono assai superiori dei rimpatri. In linea con quanti qui ipotizzato troviamo i flussi stimati da EUROSTAT (Database, Population Projection): il valore medio annuo del saldo migratorio in Italia per gli anni 2017-2026 è indicato in +166.000 unità.

comunità di una certa entità sono costituite da 291.000 Cinesi (5,7%), 237.000 Ucraini (4,6%), Filippini (3,3%), Indiani (3%), Bengalesi (2,6%), Moldavi (2,6%) e Egiziani (2,3%).

Tabella 4 – Principali nazionalità fra gli stranieri residenti in Italia, 1° gennaio 2015-2018. Fonte: elaborazione ISMU su dati ISTAT.

Nazione di origine	2015	2016	2017	2018	Variazione 2017-2018
Romania	1.131.839	1.151.395	1.168.552	1.190.091	21.539
Albania	490.483	467.687	448.407	430.465	-7.942
Marocco	449.058	437.485	420.651	416.531	-4.120
Cina (R.P.C.)	265.820	271.330	281.972	290.681	8.709
Ukraina	226.060	230.728	234.354	237.047	2.693
Filippine	168.238	165.900	166.459	167.859	1.400
India	147.815	150.456	151.430	151.791	361
Bangladesh	115.301	118.790	122.428	131.967	9.539
Moldavia	147.388	142.266	135.661	131.814	-3.847
Egitto	103.713	109.871	112.765	119.513	6.748
Tutti i Paesi	5.014.437	5.026.153	5.047.028	5.144.440	97.412

Al fine di spiegare le variazioni delle presenze, è necessario tener conto del fenomeno delle acquisizioni di cittadinanza italiana, con riferimento in particolare ad alcune comunità (Tabella 4). Infatti, la rilevante riduzione del numero di residenti albanesi e marocchini è da attribuirsi all'ampio numero di acquisizioni di cittadinanza fra i membri di queste due comunità: 35.000 in entrambi i casi nel solo anno 2016 (ultimo dato disponibile). Si tratta di un fenomeno che, sebbene ridotto e non sufficiente ad annullare la crescita, ritroviamo anche fra i Romeni (13.000 nuovi cittadini italiani nel 2016), gli Indiani e i Bengalesi (9.000 e 8.000 rispettivamente).

Se l'ottenimento della cittadinanza italiana è uno dei fattori che concorrono a ridefinire la geografia della presenza straniera in Italia, allo stesso tempo non dobbiamo sottovalutare il contemporaneo sviluppo di nuovi flussi che, sostenuti da progetti migratori diversi, alimentano gli arrivi in Italia. A questo proposito, la variazione della presenza di stranieri residenti fra il 2014 e il 2017, distinti per macro-regioni di origine, indica tre grandi tendenze (Tabella 5): da un lato, i flussi provenienti dall'Europa e dal Nord Africa sembrano aver raggiunto uno stadio così consolidato che, come abbiamo visto, il processo spesso si conclude con l'acquisizione della cittadinanza italiana, a cui corrisponde una riduzione o un contenimento del numero di stranieri appartenenti a quelle comunità; più lento, ma omologo, appare il processo di consolidamento dei flussi provenienti dall'Asia – con il sub-continente indiano in evidenza – la cui crescita numerica, ancora presente, è frutto soprattutto di ricongiungimenti familiari e il cui

obiettivo è ancora limitato all'ottenimento di un permesso di soggiorno di lungo periodo.

Tabella 5 – Origine degli stranieri residenti in Italia, divisi per macroregioni, al 1° gennaio 2014 e 2018 (in migliaia). Fonte: elaborazione ISMU su dati ISTAT.

Macro-regioni	1.1.2014	1.1.2018	Variazione in %	Paesi più rappresentati
Unione Europa 28	1.442	1.562	8.3	Romania, Polonia, Bulgaria
Europa orientale	1.131	1.048	-7.3	Albania, Ucraina, Moldavia
Europa (altri)	11	10	-9.1	Svizzera, San Marino, Norvegia
Nord Africa	675	655	-3.0	Marocco, Egitto, Tunisia
Africa occidentale	279	377	35.1	Senegal, Nigeria, Ghana
Africa orientale	41	40	-2.4	Eritrea, Somalia, Etiopia
Africa centrale	22	25	13.6	Cameron, RD Congo, Congo
Asia occidentale	39	48	23.1	Georgia, Iran, Siria
Sub-continente indiano	451	524	16.2	India, Bangladesh, Pakistan
Asia orientale	442	482	9,0	Cina RPC, Filippine, Giappone
Nord America	17	17	0.0	Stati Uniti, Canada
Sud America	369	354	-4.1	Perù, Ecuador, Brasile
Oceania	2	2	0,0	Australia, Nuova Zelanda, Samoa
Totale	4.922	5.144	4.5	

I flussi migratori provenienti dall'Africa occidentale hanno assunto andamenti più dinamici in termini di crescita e caratteristiche diverse rispetto a quella del ricongiungimento familiare.

Infatti, si è registrato un incremento nel numero di residenti stranieri provenienti da Nigeria, Senegal e Ghana, ma anche fra coloro provenienti da paesi meno rappresentati come Gambia o Mali, determinato dagli arrivi di richiedenti asilo e protezione umanitaria presenti fra il mezzo milione di persone che hanno raggiunto le coste italiane nel triennio 2016-2018.

In termini generali, il nostro paese continua a rappresentare una destinazione attrattiva e più sviluppata rispetto ai paesi di origine dei migranti. Questo divario, nel caso dei richiedenti asilo, appare molto marcato e in crescita; è quindi possibile affermare che il cambiamento delle nazionalità di origine dei migranti che si è registrato negli anni recenti ha portato in Italia persone con esperienze pregresse molto distanti da quelle del paese di accoglienza; questo fattore, con tutta probabilità, si tradurrà in un processo di integrazione più lungo e complesso.

Pertanto, dopo aver evidenziato positivamente la crescente tendenza del processo di acquisizione della cittadinanza italiana, e dopo aver riconosciuto la diffusa stabilizzazione dei processi di integrazione (confermata dall'aumento

dei permessi di soggiorno di lungo periodo rispetto ai permessi brevi – Grafico 2), le politiche migratorie in Italia devono ancora superare la sfida della gestione di flussi migratori determinati da motivazioni economiche e provenienti dai paesi africani più poveri.

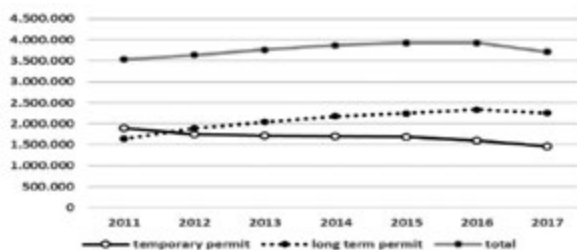


Grafico 2 – Stranieri extra-UE regolarmente presenti in Italia, per tipo di permesso di soggiorno, 2011-2017. Fonte: elaborazione ISMU su dati ISTAT.

In ogni caso, dobbiamo tener presente che, per quanto la pressione migratoria del Sud del mondo richiede tutta la nostra attenzione – anche con riferimento alle cause che la producono, è altrettanto vero che, se consideriamo i valori complessivi della popolazione straniera in Italia, i numeri sono rimasti relativamente stabili se confrontati con il recente passato.

La riduzione delle registrazioni di arrivi ‘regolari/tradizionali’ che si è manifestata ininterrottamente dal 2007 al 2014 è stata compensata dagli arrivi ‘non autorizzati’ via mare. Una parte di questi, dopo le necessarie verifiche, è stata successivamente inclusa nelle statistiche ufficiali dei flussi in entrata (ISTAT, 2017; 2018) che risultano stabili per il triennio 2014-2016 (Grafico 3).

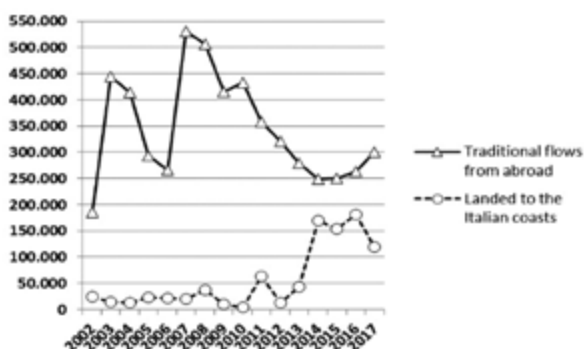


Grafico 3 – Ingressi ‘regolari’ e ‘non regolari’ via mare sul totale della popolazione straniera residente in Italia, 2002-2017. Fonte: elaborazione ISMU su dati ISTAT e Ministero dell’Interno.

Come evidenziato, i dati quantitativi sulle presenze di stranieri in Italia, così come quelli sui valori percentuali, non mostrano dinamiche e prospettive che possano rappresentare motivo di preoccupazione. I problemi, che pure esistono, sono perlopiù di natura qualitativa e non c'è alcuna ragione che consenta, al momento, di parlare di 'invasione', sebbene sia opportuno rimarcare il mutamento che si è verificato nei processi migratori: coloro che hanno completato la loro traiettoria migratoria, passando dalla condizione di 'apripista' (lavoratori migranti) a quella di promotori di stabilizzazioni familiari (popolazione migrante) stanno uscendo di scena, per lasciare il posto a coloro che giungono via mare, con un progetto migratorio meno definito e con un bagaglio formativo e di esperienze in genere più povero rispetto alla precedente generazione di migranti.

D'altra parte, ciò che accomuna i 'vecchi' e i 'nuovi' migranti è, ancora una volta, la motivazione economica: con riferimento ai paesi di origine di coloro che hanno raggiunto le coste italiane fra il 2014 e il 2017, i dati del Ministero dell'Interno – che si basano su quanto dichiarato dagli stessi migranti – mostrano una sensibile riduzione di migranti provenienti da paesi mediorientali e un incremento fra coloro che provengono da paesi dell'Africa sub-sahariana.

Gli individui provenienti dalla Siria, ad esempio, che nel 2014 rappresentavano circa il 25% di tutti gli arrivi, sono risultati il 5% nel 2015 e nel 2016, così da non apparire più nella lista dei principali paesi di origine. Allo stesso tempo, gli arrivi dalla Nigeria sono cresciuti sensibilmente (dal 5% nel 2016 al 21% nel 2016, con un ulteriore 15% nel 2017), così come è avvenuto con i migranti provenienti dal Bangladesh (Tabella 6).

Piuttosto che evocare scenari di invasione, il segnale che è possibile cogliere osservando i dati più recenti sugli arrivi in Italia è costituito da una forte crescita dei flussi – di origine africana, ma non solo – determinati dalla combinazione di guerre, regimi oppressivi e (soprattutto) condizioni di povertà estrema.

Questi fattori di spinta si registrano in contesti di forte crescita demografica, con la presenza di un'ampia popolazione in età giovanile che, nel mondo globalizzato, appare sempre più consapevole della propria mancanza di opportunità e della presenza di prospettive più promettenti altrove; ciò rimane vero nonostante il fatto che per alcune destinazioni, come l'Italia, non esistano – o quasi – canali legali di ingresso per motivi di lavoro.

Tabella 6 – Migranti giunti sulle coste italiane per paese (dichiarato) di origine, valori percentuali, 2014-2017. Fonte: elaborazione Ismu su dati del Ministero dell'Interno.

2014	2015	2016	2017				
Siria	25	Eritrea	25	Nigeria	21	Nigeria	15
Eritrea	20	Nigeria	14	Eritrea	11	Bangladesh	8
Mali	6	Somalia	8	Guinea	7	Guinea	8
Nigeria	5	Sudan	6	Costa d'Avorio	7	Costa d'Avorio	8
Gambia	5	Gambia	5	Gambia	7	Mali	6

2014	2015	2016	2017				
Palestina	4	Siria	5	Senegal	6	Eritrea	6
Somalia	4	Mali	4	Mali	6	Gambia	6
Senegal	3	Senegal	4	Sudan	5	Senegal	5
Bangladesh	3	Bangladesh	3	Bangladesh	4	Sudan	5
Egitto	2	Marocco	3	Somalia	4	Marocco	5
Altri	24	Altri	23	Altri	22	Altri	29
	100		100		100		100
Totale (migliaia)	170	Totale (migliaia)	154	Totale (migliaia)	181	Totale (migliaia)	119

Conclusioni

Nonostante il clamore mediatico e il vivace dibattito che si è sviluppato su queste tematiche, i dati statistici mostrano che la presenza di stranieri in Italia non ha conosciuto variazioni significative negli anni recenti. Ciò che ha assunto un ruolo rilevante è stato il fenomeno delle acquisizioni di cittadinanza italiana e questo è avvenuto, paradossalmente, mentre molti lamentavano una mancanza di normative adeguate e ne richiedevano un aggiornamento.

Le prospettive future sembrano confermare una certa stabilità del fenomeno migratorio, almeno nel breve periodo, indotta dalla limitata attrattività del nostro paese agli occhi dei migranti 'tradizionali' e da un evidente consolidamento della condizione delle generazioni di migranti più 'vecchie', accompagnato da un cambiamento del loro status (acquisizione della cittadinanza). Il contrasto fra 'vecchie' e 'nuove' generazioni di migranti e il diverso livello di integrazione nella società di accoglienza risultano assai evidenti, se guardiamo ai dati delle presenze distinti per nazionalità di origine: gli Europei (e i Nordafricani) sono divenuti italiani, gli Asiatici si sono stabilizzati, in attesa a loro volta della cittadinanza italiana, mentre gli Africani subsahariani sono ancora alla ricerca di un percorso di integrazione e stabilizzazione.

Tutto ciò avviene mentre il dibattito pubblico si accende, spesso fomentato da visioni parziali o da posizioni ideologiche, che presentato l'immigrazione o come una minaccia letale o come la 'formula magica' per risolvere tutti i problemi dell'Italia: dal crollo della natalità alla crescita del PIL (Centro Studi Confindustria, 2016), fino al riequilibrino del sistema previdenziale.

In ogni caso, la realtà è molto più complessa di quanto possiamo o vogliamo vedere e l'immigrazione rimane un fenomeno che coinvolge persone e famiglie; per questo motivo dovrebbe essere avvicinato con cautela e capacità di analisi. Una piena comprensione della realtà del fenomeno migratorio costituisce la via maestra per governarlo e misurarne il valore. A questo scopo, i dati statistici, se utilizzati in modo obiettivo e con il loro valore nominale, rappresentano un ausilio prezioso.

Riferimenti bibliografici

Blangiardo, G.C. 2017. “Gli aspetti statistici”. In *Ventitreesimo rapporto sulle migrazioni*.

Anno 2017, a cura di Fondazione Ismu: 65-82. Milano: FrancoAngeli editore.

Centro Studi Confindustria. 2016. *Scenari Economici*. Parte speciale n. 26.

ISTAT. 2017. *Bilancio demografico nazionale*. Report 13 giugno 2017.

ISTAT. 2018. *Bilancio demografico nazionale*. Report 13 giugno 2018.